

Stati Uniti, giù dopo trent'anni produzione di carne e semine

Per la prima volta dopo oltre 30 anni la produzione di carne e pollame negli allevamenti statunitensi è prevista in calo come pure le semine primaverili di granoturco e grano. Lo rende noto la Coldiretti sulla base dei dati del USDA nel sottolineare che si tratta di una tendenza destinata ad influenzare i consumi alimentari mondiali considerato che negli Stati Uniti, che sono il principale esportatore di alimenti, si ottiene il 10 per cento della produzione agricola mondiale.

Se per la produzione di proteine animali si prevede il livello più basso dal 1973, secondo il rapporto del dipartimento dell'agricoltura americano si stima che saranno seminati in primavera 248 milioni di ettari con un calo del 2 per cento, il primo dal 2005, dovuto ai bassi prezzi dei prodotti agricoli e all'elevato costo dei fertilizzanti. Le riduzioni maggiori si prevedono per il granoturco, il cotone e il grano che hanno fatto registrare un crollo dei prezzi alla produzione.

Le previsioni degli Stati Uniti sono aggravate dalle tendenze in atto su scala mondiale dove le stime per i paesi a basso reddito con deficit alimentare sono al ribasso per la produzione cerealicola. Le prime previsioni indicano un raccolto di mais più ridotto in Africa australe. Condizioni di siccità prolungata stanno avendo effetti negativi sulla produzione di grano in Asia, specialmente in Cina per la produzione di grano invernale. Le precipitazioni sono state scarse anche in India. In Sud America, la produzione di grano del 2008 è stata dimezzata a causa della grave siccità in Argentina.

Nonostante il crollo delle quotazioni delle materie prime agricole, nei paesi ricchi e in quelli poveri, i prezzi dei prodotti alimentari derivati sono aumentati con preoccupanti effetti sui redditi dei cittadini in un momento di crisi soprattutto nei paesi più poveri dove è allarme fame.

È dunque necessario trovare soluzioni alla necessità di combattere le speculazioni dal campo alla tavola che nel 2008 secondo una elaborazione della Coldiretti hanno bruciato 200 miliardi di dollari solo per il grano. L'andamento delle quotazioni dei prodotti agricoli è stato fortemente condizionato dai movimenti di capitale che si spostano con facilità dai mercati finanziari in difficoltà a quelli delle materie prime come grano, mais e soia. Manovre finanziarie sul cibo che hanno aperto le porte alle grandi speculazioni internazionali che stanno "giocando" senza regole sui prezzi delle materie prime agricole dove hanno provocato una grande volatilità impedendo la programmazione e la sicurezza degli approvvigionamenti in molti Paesi.

Per combattere la guerra alle speculazioni sui prodotti essenziali per l'alimentazione, in difesa delle imprese e consumatori, serve un accordo tra i Paesi del G8 per una gestione più attenta delle scorte alimentari che possa fronteggiare le situazioni di carenza di prodotto negli scambi internazionali: depositi da riempire quando il prodotto è abbondante ed i prezzi sono bassi per tenerli pronti invece in caso di carestie.